

EMANUELE KANT. — *Prolegomeni ad ogni metafisica futura*. — Bibl. di Scienze Moderne. — 1 vol. in-8 gr., pag. 310; Traduzione, introd., commento di Piero Martinetti. — Bocca, Torino, 1913.

Per rimediare in parte all'oscurità della Critica (che era rimasta come « il libro dei sette sigilli » per il pubblico colto, ed era sembrata difficile anche ad intelletti acuti come Hamann e Mendelsonn) ed anche per rispondere ai malintesi dei critici e dei recensenti, Kant pubblicò questo volume.

L'introduzione è consacrata alla posizione del problema: sono possibili i giudizi sintetici a priori? Nella prima parte, Kant, dopo aver costatatato l'esistenza dei giudizi sintetici a priori della matematica, risolve il problema della loro possibilità con la sua teoria delle forme sensibili a priori. Nella seconda parte, ammesso il fatto dell'esistenza dei giudizi sintetici a priori nella fisica pura, egli li spiega con la teoria dei concetti intellettivi puri, e mostra che i principii a priori della conoscenza servono a costituire in noi l'esperienza, il sapere relativo alla realtà fenomenica, ma non ci danno più alcun sapere, quando con essi si cerca di penetrare nella realtà come è in sé, nel mondo trascendente delle cose in sé. Infine nella terza parte conclude negando la

possibilità d'un sapere oggettivo da parte della metafisica ed affermando la necessità di sostituire all'antica metafisica dogmatica una metafisica critica, per la quale la ragione venga ridotta alla coscienza dei suoi limiti e del vero suo compito.

Come appare da questo brevissimo riassunto, i *Prolegomeni* sono un'ottima guida per orientarsi nei labirinti della Critica e possono essere riguardati come « la migliore introduzione allo studio di tutta l'opera kantiana ». Il Prof. Martinetti, dell'Accademia Letterario-Scientifica di Milano, merita quindi i ringraziamenti più vivi per la sua bella ed elegante traduzione, come anche per le dotte note introduttive e per il magnifico commento. Qualcuno potrà forse osservare che quest'ultimo è eccessivamente lungo: ma questo sarebbe un rilievo ingiustificato, perchè era impossibile raggiungere con maggior brevità lo scopo prefissosi dall'egregio professore: di eliminare cioè le difficoltà che anche in quest'opera sono tutt'altro che lievi, e di render piana alla generalità dei lettori una comprensione esatta del pensiero di Kant.

G. HEGEL. — *Lineamenti di filosofia del diritto*, tradotti da F. Messineo. — Coll. *Classici della Fil. Mod.*, 1 vol. in-8, pag. XXXII-404, Laterza, Bari, 1913.

Nella Collezione ormai celebre del Laterza appare ora tradotto l'ultimo degli scritti fondamentali, pubblicato da Hegel, che, non diversamente dalla *Propedeutica*, dalla *Logica* e dall'*Enciclopedia*, deriva dagli schemi di lezioni che il filosofo preparava per sé come traccia di quel che avrebbe oral-

mente compiuto e svolto nella scuola. Anche le importanti e chiare aggiunte, compilate da un discepolo di Hegel, Edoardo Gaus, furono ricavate dalle lezioni del maestro.

È inutile che raccomandiamo quest'opera, accuratamente e fedelmente tradotta da Francesco Messineo: no-